Archeologia Medievale e Università

La *Società degli archeologi medievalisti italiani*, punto di riferimento di docenti universitari, funzionari di Soprintendenza e liberi professionisti, e dunque sede ideale per un confronto tra i diversi interessi professionali, ha discusso e approvato nell'assemblea straordinaria tenutasi a Firenze il 25.05.2007 una sua posizione rispetto agli accorpamenti dei Settori scientifico-disciplinari nell'Università.

L'Archeologia medievale, nelle esperienze sviluppate a partire dalla fine degli anni '60 del XX secolo, si è andata configurando come un'Archeologia postclassica a tutto campo, all'interno della quale ha sviluppato indirizzi di ricerca dotati di proprie metodologie e riflessioni teoriche: dall'Archeologia urbana all'Archeologia dell'architettura, dall'Archeologia dei paesaggi all'Archeologia delle produzioni, dall'Archeologie delle chiese all'Archeologia funeraria, dall'Archeologia postmedievale all'Archeologia industriale.
Indirizzi che sono peraltro rimasti all'interno di un medesimo denominatore, non circoscritto da ambiti cronologici e tematici predefiniti, ma indirizzato a ricostruire un paesaggio stratificato e complesso formato da strutture tra loro interconnesse (gli abitati, i luoghi di produzione, gli spazi simbolici), ciascuna con ritmi e durate diverse.
In questa prospettiva l'Archeologia medievale ha indagato, con i metodi dell'archeologia stratigrafica, la trasformazione degli ambienti socioculturali nell'intero periodo postclassico, ricostruendo l'evoluzione nel lungo periodo dell'identità di un territorio e delle comunità che lo hanno abitato e fornendo in tal modo le risposte più appropriate alla società che finanzia le ricerche e agli organi di tutela chiamati a proteggere i beni culturali diffusi nel territorio italiano in un arco cronologico che non si arresta alla classicità.
Alcuni settori dell'Archeologia Medievale hanno inoltre investito importanti risorse nella rivoluzione digitale, che ci ha traghettato nel terzo millennio attraverso nuove forme di comunicazione, gestione e condivisione dell'informazione. Dalla sistematica applicazione delle soluzioni GIS alla telematica e alla multimedialità in relazione alla gestione del dato di ricerca, alla fruizione dell'informazione da parte di enti di gestione amministrativa e di tutela, alla diffusione dei risultati elaborati presso il grande pubblico.

In pressoché tutti i corsi di laurea con indirizzo archeologico o di beni culturali, esiste ora un insegnamento di Archeologia medievale. In alcuni costituisce anzi un indirizzo, così come nelle Scuole di specializzazione. L'Archeologia medievale ha infatti conservato la propria identità pur all'interno del settore L-ANT/08 che è il risultato dell'accorpamento, avvenuto una decina d'anni fa, di due distinte discipline (quella medievistica e quella cristianista).

Per salvaguardare questo patrimonio di esperienze scientifiche e di presenze didattiche che ha arricchito l'intera archeologia italiana, la *Società degli archeologi medievalisti italiani* auspica dunque che, all'interno del (o dei) maxiraggruppamenti che si stanno prefigurando, vengano conservati i profili scientifici dell'Archeologia medievale e dà mandato ai propri rappresentanti di ricercare sinergie e intese più ampie con chi, tra gli archeologi preistorici e classici, si riconosce in una ricerca a tutto campo sulle società del passato.